

Iren, i grillini mettono in guardia dal debito di Torino



Non siano i reggiani a pagare il debito di Torino con Iren. È il proclamo fatto dal Movimento 5 Stelle dopo che nei giorni scorsi i rappresentanti emiliani nel cda della multi utility hanno presentato il conto al capoluogo piemontese.

“Ci troviamo di fronte a una nuova preoccupazione sul fronte torinese - dichiara il consigliere grillino Matteo Olivieri - Torino ha debiti sulla bolletta elettrica per l'illuminazione pubblica per la spaventosa cifra di 300 milioni di euro nei confronti di Iren. Una quantità di soldi imponente, considerando che il fatturato di Iren è previsto in 2,5 miliardi di euro all'anno circa”.

“Ciò che emerge - spiga Olivieri - è la presenza di un Piano di rientro del Comune di Torino, che ha accumulato il debito dal 2004 verso Iride servizi, ora Iren, al ritmo di 40 milioni di euro all'anno (erano 220 nel 2008, sono 297 oggi). Ma Torino ha un'altra caratteristica: è il Comune più indebitato d'Italia. In rapporto alla popolazione, su ogni cittadino pesa un carico di 5781 euro”.

“Se Catania, rimanendo spesso al buio, è stata salvata dal rinforzino di 400 milioni di euro dal governo amico di Roma targato Pdl e Lega Nord, non vogliamo che Torino trovi nella sponda reggiana il salvagente, pesando e non poco sulle tasche dei reggiani”, ammonisce il consigliere grillino e prosegue “Avanziamo così una semplice proposta attraverso una mozione: integrare il Piano torinese di rientro dal debito verso Iren con maggiori garanzie, e riferire in Commissione consiliare sulle possibili conseguenze della situazione finanziaria di Torino”.



“Cosa chiede Reggio 5 Stelle come maggiori garanzie? La presenza di investimenti sul risparmio energetico nell'illuminazione pubblica di Torino, che soli possono abbassare il rischio di insolvibilità nel medio e lungo termine. Se, infatti, il ritmo con cui Torino ha accumulato debito è così alto (40 milioni all'anno) e la condizione finanziaria è così critica, bisogna far sì che le bollette diminuiscano gradualmente, pena il riproporsi periodico del problema. Che sia il Comune o la stessa Iren a fare questi investimenti, poco importa: i reggiani hanno bisogno di maggiori garanzie”.

Già lo scorso 31 marzo, in occasione della ratifica della fusione tra Enia e Iride, il Movimento 5 Stelle si oppose, presentando un ordine del giorno in cui esprimeva forti preoccupazioni sulle condizioni finanziarie del Comune di Torino.